

Camera

Edilizia scolastica: situazione grave

Evasiva risposta del sottosegretario on. Maria Badaloni all'interrogazione del compagno Gombi — Le discriminazioni all'Arsenale di La Spezia

E' stata annunciata ieri a Montecitorio la presentazione da parte del ministro Gui della relazione sullo stato della Pubblica Istruzione in Italia. La relazione, stante il dettato di legge, doveva essere integrata con un piano di intervento sulle strutture scolastiche, ma, per ciò che si riferisce a questa parte dell'impegno assunto, il governo ha chiesto una ulteriore proroga.

I comunisti, nella seduta del 18 marzo scorso, già protestarono con forza contro questo rinvio, chiedendo che il problema venisse discusso e risolto. La maggioranza respinse la proposta comunista, ma che il problema sia grave e non ulteriormente rinviabile deve essere riconosciuto da tutti e ieri se ne è avuta una riprova nel momento in cui, in una seduta di Montecitorio, il sottosegretario on. Maria BADALONI ha risposto nei consueti termini generici ad una interrogazione del compagno GOMBI, con la quale si chiedeva al ministro « quale sia lo stato attuale delle attrezzature scolastiche, con particolare riguardo al numero degli edifici e delle aule necessarie a ricevere gli alunni della scuola dell'obbligo ».

Alla evasiva risposta del sottosegretario, il compagno Gombi ha replicato citando i dati contenuti nella relazione della commissione di indagine di cui risulta che in Italia dovranno essere costruiti entro il 1975 ben 6 milioni e 575 mila posti-alunno. Di questi, due milioni circa sono da prevedersi per la scuola media. Solo a Roma ha proseguito Gombi, mancano per la scuola dell'obbligo circa quattrocento aule (e ciò senza tener conto che a Roma un bimbo su quattro frequenta scuole private). Ma anche a Milano la situazione è grave: in città, una scuola media su due è costretta ai doppi turni; nella provincia solo 84 comuni su 245 hanno la scuola media. « Si tratta — ha concluso Gombi — di cifre impressionanti, che dimostrano l'aggravarsi di un problema di fronte al quale stanno l'inerzia governativa e la pesantezza dei ritardi burocratici. Le iniziative di quegli enti locali che tentano di affrontare il problema, da soli nella sfera di loro competenza ».

La seduta, come abbiamo detto, era dedicata alle interrogazioni. Il sottosegretario Guadalupe se ne è lamentato, ma purtroppo ancora una volta si è visto che non si può fare a meno di rilevare che spetta, sempre a lui, fornire le risposte più « governative » agli interrogatori.

Il compagno FASOLI aveva denunciato una grave situazione di discriminazione all'interno dell'Arsenale militare della Spezia, portandone gli esempi. Il sottosegretario socialista ha ignorato i fatti: non si tratta di discriminazioni — ha detto — ma di provvedimenti presi per ragioni tecniche.

Il compagno Loperfido ha poi denunciato che una pubblicazione diffusa a cura del Ministero della Difesa nelle nostre scuole esalta l'eroismo della Libia. « La breve rievocazione di Balbo — ha commentato Guadalupe — prescinde da finalità storiche e politiche o da valutazioni relative al regime fascista ». Loperfido ha protestato con forza e il sottosegretario ha ripreso la parola per giustificarsi: la pubblicazione risale al 1961, egli non se ne assume quindi la responsabilità.

Tre parlamentari, il comunista SCARPA, il socialista IACOMETTI e il socialdemocratico NICOLAZZI avevano presentato interrogazioni con il proposito di verificare che contrappone nella provincia di Novara i produttori di latte agli industriali lattiero-caseari. La risposta del sottosegretario CATTANI rinviava la soluzione del problema al momento della entrata in vigore del mercato comune per i prodotti lattiero caseari, ma nessuno degli interrogatori si dichiarava soddisfatto. Scarpa in particolare ha denunciato che gli industriali si sono giovati di massicce importazioni di gorgonzola dalla Francia per determinare il crollo artificiale del prezzo del formaggio e a sua volta il crollo del prezzo del latte. Egli ha chiesto che siano impediti massicci importazioni speculative di latte e latticini tendenti ad abbassare i prezzi alla produzione.

Inizio di un vivace dialogo

Dibattito a Firenze: giovani e socialismo

Vi hanno partecipato i segretari dei movimenti giovanili comunista, socialista, del PSIUP e socialdemocratico

Scuola

Oggi l'incontro ADESSPI-parlamentari

Alle ore 18 di oggi avrà luogo a Palazzo Marignoli l'annunciato incontro con i parlamentari indetto dall'ADESSPI (Associazione per la difesa e lo sviluppo della scuola pubblica in Italia) per discutere sul problema della riforma della scuola. In quest'occasione, l'ADESSPI presenterà le proprie proposte, chiedendo a tutti i parlamentari un fattivo impegno perché si avvii rapidamente l'elaborazione e l'attuazione del piano di sviluppo.

Riconfermata a Civitavecchia la Giunta di sinistra

CIVITAVECCHIA, 6. Dopo la costituzione del gruppo del PSIUP al Consiglio comunale di Civitavecchia, il sindaco socialista ha nominato assessore che il consigliere appartenente al nuovo gruppo ricopra nella precedente amministrazione. Le iniziative di quegli enti locali che tentano di affrontare il problema, da soli nella sfera di loro competenza ».

Tesseramento: Firenze e Pesaro oltre il 100%

La Federazione di Firenze ha annunciato di avere raggiunto il 100% del tesseramento (70.298 iscritti) e di avere superato i 2.000 reclutati. In quest'occasione la segreteria federale ha rivolto un appello a tutte le organizzazioni affinché diano nuovo impulso alla campagna di proselitismo nelle prossime settimane e promuovano un'ampia campagna di manifestazioni pubbliche nei giorni attorno al 28 aprile, anniversario della vittoria elettorale.

Domani al Senato la legge sulla stabilità

Perché i medici ospedalieri hanno proclamato lo sciopero

Domani si riunisce la commissione Sanità del Senato per esaminare la legge, già approvata dalla Camera, sulla stabilità degli aiuti e degli assistenti ospedalieri. La Commissione dovrà decidere preliminarmente se esaminare la legge in sede « referente » od in sede « deliberante ». La questione non è di semplice procedura: tra l'altro dalle decisioni che verranno adottate dipende l'attuazione o meno dello sciopero di dieci giorni che i medici ospedalieri hanno proclamato a partire dal 16 aprile prossimo.

Dalla nostra redazione

FIRENZE, 6. «Le nuove generazioni e le prospettive del socialismo». Questo il tema di un interessante dibattito svoltosi di fronte ad un folto pubblico al circolo della Meridiana, cui hanno partecipato il compagno Achille Occhetto, segretario nazionale della FGCI; Giuseppe Pupillo, segretario nazionale della Federazione giovanile del PSIUP; Claudio Signorile, segretario nazionale della Federazione giovanile socialista e Bruno Palmiotti, segretario nazionale della Federazione giovanile socialdemocratica.

Quest'ultimo, aprendo il dibattito, ha sostenuto la tesi che non occorre abbandonare definitivamente la vecchia impostazione riformista della tradizione politica governativa italiana e allo stesso tempo, con l'incalzante sforzo di fare di ogni erba un fascio, lo stalinismo e il leninismo, per le quali si avverte una certa esaltazione delle democrazie scandinave e dall'auspicio che tali esperienze vengano imitate nel nostro paese. Il compagno Pupillo ha sottolineato come sia necessario oggi, per avanzare verso il socialismo, ricercare nuovi strumenti di democrazia diretta nei luoghi di lavoro, nella fabbrica come nella scuola.

Il segretario della federazione giovanile del PSIUP, ha quindi illustrato la linea strategica del suo partito, delle riforme di struttura e della programmazione democratica, ritenendo la possibilità attuale di contrapporre al centro sinistra, in quanto disegno del neo capitalismo, una linea di alternativa della classe operaia.

Il compagno Achille Occhetto ha poi parlato della situazione attuale del nostro paese, mettendo, quindi, in risalto le tendenze autoritarie del neo-capitalismo che, secondo lui, sta assumendo un carattere sempre più repressivo. Il compagno Pupillo ha poi parlato della situazione attuale del nostro paese, mettendo, quindi, in risalto le tendenze autoritarie del neo-capitalismo che, secondo lui, sta assumendo un carattere sempre più repressivo.

La stessa situazione ospedaliera ed assistenziale, del resto, rende più che mai necessario impegnarsi al massimo grado, in tutte le attività di lavoro, in condizioni disastrose. In una situazione come questa, che impone l'utilizzazione al massimo delle attrezzature esistenti, c'è qualcuno che tende ancora ad impedire ai medici impegnati negli ospedali di avere uno status giuridico che garantisca loro la stabilità e la possibilità di una carriera.

Per lo scandalo all'Istituto di Sanità

Oggi i mandati di cattura

L'istruttoria sullo scandalo all'Istituto di Sanità è stata conclusa ieri dalla procura generale di Corte d'Appello. E' presumibile che oggi il sostituto procuratore generale, Massimo Beverino, il quale ha condotto le indagini, emetterà gli ordini di comparizione contro quattro imputati e gli ordini di cattura nei confronti di altri tre accusati a carico dei quali sarebbero emersi gravi reati, e cioè peculato, interessi privati in atti di ufficio, falso ideologico, delitto quest'ultimo che prevede il mandato di cattura obbligatorio, il procedimento che ha avuto come oggetto l'attività dell'Istituto superiore della Sanità ebbene in origine come ricordava dalla pubblicazione sul nostro giornale di alcuni documenti che denunciavano gravi irregolarità all'interno dell'Istituto. Il dottor Giuseppe Meli, già capo ufficio della divisione dell'Istituto di Sanità venne accusato di aver sottratto i documenti e di averli passati al nostro giornale.

Il dott. Meli venne sottoposto a un procedimento disciplinare e denunciato alla magistratura; l'indagine fu avocata dalla procura generale della Corte d'Appello, la quale compì una inchiesta sull'attività dell'Istituto, al termine della quale le irregolarità puntualizzate dai documenti pubblicati dal nostro giornale risultarono confermate.

Dopo cinque mesi l'istruttoria sommaria è giunta alla sua conclusione con l'impiantazione di sette persone, cui altissimi funzionari dell'Istituto di Sanità.

Il professor Andergassen, originario dell'Alto Adige, è nato, esattamente, a Salorno. E' molto noto, molto apprezzato come musicista; insegna, oltre che al Conservatorio di Innsbruck, al Mozarteum di Salisburgo, una delle più note accademie musicali del mondo. Secondo i carabinieri, è il capo « operativo » dei dinamitardi: è lui che ha organizzato, nel covo bavarese, una vera e propria scuola di sabotaggio; è lui che predispone le varie azioni; è lui, infine, che guida spesso gli attentatori.

George Klotz è, invece, il capo ideale di tutti i movimenti terroristici alto-atesini. Originario anch'egli dell'Alto Adige, viveva, prima di fuggire oltre confine, facendo il fabbro-ferraio. Ha il volto duro, incorniciato da una barba caprina, gli occhi celesti e decisi. Ha un fortissimo ascendente su tutti i dinamitardi, e nonostante alcuni di questi lo definiscano troppo debole, troppo idealista. Forse perché è

lui che tiene i contatti con i nazisti di Monaco e della RFT, con quegli stessi uomini che gli hanno permesso di rifugiarsi, indisturbato, in Baviera, di organizzare qui una sua scuola, e che soprattutto, fomentano e sostengono economicamente l'organizzazione criminale. Il Klotz è stato arrestato ad Absum, una località di montagna nei pressi di Innsbruck, e condotto a Vienna. Il ministero degli Interni

della repubblica d'oltre Alpe ha voluto, comunque, precisare che il « maggiore » non è stato fermato come capo dei dinamitardi, ma solo perché « ha abusato del diritto d'asilo », concedendo interviste nelle quali annunciava appunto la ripresa del terrorismo in Alto Adige. Perciò, Klotz sarà presto liberato ed espulso dall'Austria: potrà decidere dove andare. Naturalmente, se ne tornerà indisturbato in Baviera.

Le due operazioni sono ancora velate di mistero. Sia la polizia austriaca che i militari italiani hanno reso noti pochi particolari negli arresti; a essi non hanno neanche dato tutti i nomi degli arrestati. Oltre a quelli dei due caporioni, se ne conoscono solo altri cinque: quelli di Peter Zimmer, un giovane muratore tedesco che viveva con il Klotz, di Joseph Albrecht e Richard Gutmann, bloccati entrambi insieme allo Andergassen e di Franz Fischer ed Andrea Cudrner, accusati di aver teso un'imboscata ad una pattuglia della Stradale, nei pressi di Merano, e di aver ferito gravemente un agente.

Tutte qui le notizie ufficiali. E' chiaro, comunque, che i dinamitardi sono stati arrestati al momento giusto. Era stato proprio George Klotz, erano stati altri dinamitardi ad annunciare la ripresa della loro criminale attività. Un inviato di un settimanale italiano era riuscito ad avvicinarli, nel loro covo, sulle montagne scosce della Baviera, pochi chilometri dalla frontiera austriaca; e se Klotz aveva fatto capire che prossimo era ormai l'inizio di una nuova serie di attentati, gli altri, dei giovani che il giornalista definisce « estremisti », avevano parlato addirittura di guerra.

Il prof. Andergassen, fermato in un albergo di Venezia, è stato immediatamente tradotto alle carceri di Bolzano. Egli non avrebbe tardato a parlare: avrebbe dovuto numerosi nomi di adepti alto-atesini del B.A.S. (che sono stati rintracciati e fermati); avrebbe fornito informazioni sui posti dove erano nascosti armi e volantini (tra l'altro, i carabinieri hanno ritrovato in una tomba gentilita del cimitero di Merano un autentico arsenale e cioè un quintale di dinamite, 50 chili di polverina, 600 detonatori, centinaia di pallottole di mitra-gliatrici, pistole e mitra, ben 1500 metri di miccia, centinaia di fucili e pistole); avrebbe, infine, ammesso i suoi compiti e i numerosi progetti dei dinamitardi.

Il professor Andergassen è, naturalmente, originario dell'Alto Adige; è nato, esattamente, a Salorno. E' molto noto, molto apprezzato come musicista; insegna, oltre che al Conservatorio di Innsbruck, al Mozarteum di Salisburgo, una delle più note accademie musicali del mondo. Secondo i carabinieri, è il capo « operativo » dei dinamitardi: è lui che ha organizzato, nel covo bavarese, una vera e propria scuola di sabotaggio; è lui che predispone le varie azioni; è lui, infine, che guida spesso gli attentatori.

George Klotz è, invece, il capo ideale di tutti i movimenti terroristici alto-atesini. Originario anch'egli dell'Alto Adige, viveva, prima di fuggire oltre confine, facendo il fabbro-ferraio. Ha il volto duro, incorniciato da una barba caprina, gli occhi celesti e decisi. Ha un fortissimo ascendente su tutti i dinamitardi, e nonostante alcuni di questi lo definiscano troppo debole, troppo idealista. Forse perché è

avalli dall'alto. L'editoria di cultura ha avuto, quindi, e ha tuttora, il compito di offrire largamente strumenti di conoscenza. La seconda domanda, sorta inevitabilmente a questo punto del discorso, è stata: l'editoria deve offrire testi o fare opera di divulgazione? Bianchi Bandinelli, Enzo Paci e, di nuovo, Mondadori e Debenedetti hanno risposto illustrando, ad esempio, il carattere delle opere pubblicate dal Saggiatore. Il pubblico, proprio per quella sua modificazione qualitativa, preferisce la quantità e rifiuta dalla divulgazione. Alberto Mondadori, affermando per inciso che l'industria culturale è un'invenzione (anche se se è vero che, nonostante quella modificazione, vi sono libri di grande valore che non si vendono e libri di nessun valore che diventano best-seller), ha offerto alcuni dati interessanti. Per esempio un'opera del Saggiatore posta in vendita con una riduzione del 50 per cento sul prezzo di salita del 200 per cento nella vendita. Di qui la necessità di contenere i prezzi.

Il pubblico ha seguito con attenzione, e quindi, ha partecipato a un breve dibattito.

Manette ai dinamitardi alla vigilia di nuovi attentati

Per i danni subito

Parte civile il CNEN contro Ippolito

Il ministero dell'Industria invece non si è costituito

Il Comitato nazionale per l'energia nucleare si è costituito parte civile nel processo contro il prof. Felice Ippolito e le altre nove persone accusate di vari reati in relazione alle note irregolarità amministrative riscontrate nella gestione del CNEN.

Il ministero dell'Industria e Commercio, contro ogni previsione, non ha investito il proprio opportuno costituirsi parte civile in un processo nel quale un suo ex ministro sarà spesso, e non a torto, chiamato in causa.

Il fatto, comunque, ha pochi precedenti: lo Stato, attraverso i vari ministeri, si è quasi sempre costituito in giudizio contro i suoi funzionari infedeli. Così è accaduto, tanto per fare un riferimento attuale, nel processo per lo scandalo delle bonane, dove il ministero delle Finanze che parte civile. Ma forse è stata proprio la figura fatta dall'ex ministro Trabucchi, il quale da accusatore ha finito con il diventare il principale esecutore, a convincere l'Avvocatura dello Stato e il ministero dell'Industria una azione che avrebbe potuto provocare per lo meno qualche brutta figura.

Domani a Bari le celebrazioni

Il ventennale del Congresso della libertà

Dal nostro inviato

BARI, 6. Centinaia di manifesti tricolori annunciano ai baresi che domani mattina inizieranno le celebrazioni del ventennale del « Congresso della libertà », del primo Congresso cioè dei Comitati di Liberazione tenuto a Bari il 28 gennaio del '44. Il comitato unitario — promosso da autorevoli rappresentanti della DC, del PCI e del PSI — e il suo direttore, pendenti in gran parte ex-ante, ha promosso queste celebrazioni che non promettono di limitarsi alla semplice celebrazione di un momento indubbiamente significativo nella storia del nostro paese, ma di affrontare il tema di tutta la lotta di liberazione, politica e culturale che allora vennero alla luce e che oggi, a vent'anni di distanza, possono essere una loro prima collocazione sul piano storico.

mento avversata, per opposti motivi, da più parti — e cioè, da una parte, l'antifascista al vertice del traballante Stato italiano attraverso l'accantonamento della questione istituzionale di ogni polemica di principio nei riguardi di Badoglio; si inizia cioè quella politica che avrebbe portato l'Italia liberata a dare il massimo contributo possibile alla lotta sanguinosa della parte del paese ancora opprimente e alla ricostituzione — su basi democratiche — di una struttura statale del Mezzogiorno affamato, percorso dagli eserciti, in preda all'anarchia.

Il manifesto del comitato promotore a questo proposito giustamente ricorda alcuni episodi: Carlo Lombardo, Bietto, Bari, Puglione, Tranì, Barletta, Rionero in Volturne, Matera, Ascoli Satriano, Serracapriola, Lecce, Ceglie, Crotone, del Tronto — dei quali poco si conosce ma che pure incominciavano — (come la strage di Acerca e le quattro giornate di Napoli) — ad esprimere anche nel Sud l'impegno antifascista e la volontà di riscatto degli italiani. E il Presidente del comitato promotore, lo scrittore meridionalista Tommaso Fiore, introdurrà il convegno di domani proprio sul tema: « Antifascismo e Resistenza nel Mezzogiorno ».

Alla relazione seguiranno una serie di comunicazioni ed un dibattito — presieduto dal prof. Carlo Lombardo Ruggianelli, che dirresse la lotta di Liberazione in Toscana — e al quale interverranno storici come Alatri, Colapietra, Fedio, Gabriele Pepe e numerosi uomini politici che furono presenti al congresso di venti anni fa. Fra gli altri, si fanno i nomi dei compagni Perenni e Guio (che insieme a Spano rappresentarono il PCI al Congresso del compagno Lizziardi, del Ministro Terronino, del sen. Gara ecc.

Il sen. Ferruccio Parri terrà poi, dopo domani, al teatro Piccini, il discorso celebrativo ufficiale al quale interverranno il Presidente della Repubblica Scognamiglio e l'on. Moro.

Aldo De Jaco

Pressioni dell'Azione cattolica

Si dimette il presidente dell'UNURI

L'UGI riafferma la validità dell'accordo fra cattolici e sinistre

Cedendo alle pressioni dell'Azione cattolica e della DC, il presidente dell'Unione nazionale universitaria rappresentativa italiana (UNURI), Nuccio Fava, ha rassegnato ieri le sue dimissioni. La decisione di Nuccio Fava, che apre la crisi all'interno dell'UNURI, è giunta dopo che i massimi dirigenti dell'Azione cattolica avevano scatenato una violenta offensiva contro l'accordo raggiunto fra i gruppi di Intesa (cattolici) e UGI (sinistre) per la formazione della giunta nazionale.

Nei giorni scorsi, infatti, le presidenze della Federazione italiana delle congregazioni mariane universitarie, della Federazione universitaria cattolica italiana (FUCI), in pieno accordo con le presidenze della gioventù italiana di Azione cattolica, avevano emesso un comunicato col quale affermavano che « l'eventuale continuazione di azione a livello di UNURI, in collaborazione con l'Unione goliardica italiana, contraddirebbe i fini istituzionali dell'Intesa ». Il comunicato era un esplicito invito — se non un ordine — a Nuccio Fava, dirigente dell'Intesa, a rassegnare le dimissioni.

Dal canto loro la presidenza dell'Unione goliardica italiana e i membri dell'UGI facenti parte della giunta dell'UNURI hanno ribadito la validità dell'accordo raggiunto fra cattolici e movimenti di sinistra, accordo che permise di superare una lunga crisi della direzione dell'UNURI. I rappresentanti dell'UGI — dice il comunicato — venuti a conoscenza dalle notizie di agenzia delle dichiarazioni del presidente dell'UNURI in cui si annunciano le dimissioni, ne deplorano l'iniziativa unilaterale che non è stata né presentata né discussa nella giunta, ravvisando in essa un tentativo di sovvertire l'attuale situazione di collaborazione dell'autonomia del movimento universitario e invitano l'Intesa a confermare nella sua piena autonomia la linea politica e gli impegni programmatici che sono alla base della giunta di collaborazione, che nessun elemento è intervenuto a invalidare, e che possono avere positivi sviluppi per tutto il movimento universitario.

Dibattito a Roma

Editoria di cultura e pubblico di qualità

L'editore Alberto Mondadori, avalli dall'alto. L'editoria di cultura ha avuto, quindi, e ha tuttora, il compito di offrire largamente strumenti di conoscenza.

La seconda domanda, sorta inevitabilmente a questo punto del discorso, è stata: l'editoria deve offrire testi o fare opera di divulgazione? Bianchi Bandinelli, Enzo Paci e, di nuovo, Mondadori e Debenedetti hanno risposto illustrando, ad esempio, il carattere delle opere pubblicate dal Saggiatore. Il pubblico, proprio per quella sua modificazione qualitativa, preferisce la quantità e rifiuta dalla divulgazione. Alberto Mondadori, affermando per inciso che l'industria culturale è un'invenzione (anche se se è vero che, nonostante quella modificazione, vi sono libri di grande valore che non si vendono e libri di nessun valore che diventano best-seller), ha offerto alcuni dati interessanti. Per esempio un'opera del Saggiatore posta in vendita con una riduzione del 50 per cento sul prezzo di salita del 200 per cento nella vendita. Di qui la necessità di contenere i prezzi.

Il pubblico ha seguito con attenzione, e quindi, ha partecipato a un breve dibattito.